

Il racconto della Resistenza dai documenti alla rete: ricerca, digitalizzazione, disseminazione e open data

Marcello Andria

Università degli Studi di Salerno – Direttivo AIPH, andria@unisa.it

Nella Roma occupata dalle truppe naziste, di grande rilievo è il ruolo assunto dal partigiano socialista Giuseppe Gracceva, comandante militare delle Brigate Matteotti, al quale si devono azioni memorabili di quei nove mesi di terrore e di lotta, come, fra le altre, il coordinamento operativo della rocambolesca evasione dal braccio della morte di Regina Coeli (24 gennaio 1944) di due futuri presidenti della Repubblica, Sandro Pertini e Giuseppe Saragat. Segnalato dalla polizia fascista fin dalla metà degli anni Venti e più volte arrestato per attività di propaganda comunista, alle soglie del conflitto mondiale Gracceva aveva lasciato il partito dopo il patto di non aggressione fra il Reich e l'Unione Sovietica, abbracciando la fede socialista e militando in clandestinità al fianco di Giuliano Vassalli, Pietro Nenni, ecc. Dopo l'8 settembre si era distinto per alcune fra le più temerarie azioni di sabotaggio, coordinate d'intesa con l'intelligence alleata – quali l'esplosione alla stazione Ostiense di un convoglio tedesco carico di munizioni – guadagnandosi sul campo l'appellativo di Maresciallo Rosso. Colpito dal proiettile di un mitra e operato con mezzi di fortuna in casa del medico Alfredo Monaco, è catturato dalle SS nella primavera del '44 e condotto nel famigerato carcere di via Tasso, quartier generale di Kappler, dove sono segregati in quegli stessi giorni Bruno Buozzi, Luciano Ficca, Arrigo Paladini, Milaide Riccio, Sergio Ruffolo, Carlo Salinari, Antonello Trombadori, Giuliano Vassalli. e tanti altri; e dove non pochi reclusi muoiono per i ripetuti pestaggi dei carnefici. Qui Gracceva, pur avendo subito per oltre quaranta giorni ogni sorta di torture nel corso di estenuanti interrogatori durati anche dodici ore, resiste e non parla. Ai primi di giugno, dopo l'entrata delle truppe angloamericane nella Capitale, scampato per puro caso all'eccidio della Storta, riesce a fuggire e a mettersi in salvo, per poi unirsi, con Pertini, alle brigate partigiane del Settentrione ancora occupato. Membro della Consulta, Gracceva fece anche parte della delegazione che presentò a Umberto II l'esito ufficiale del referendum, imponendo all'ex sovrano la via dell'esilio.

La sua storia successiva, in coerenza con quella vissuta nella fase nevralgica della guerra di liberazione, racconta di un uomo schivo, poco incline a rivendicare i suoi meriti, che finanche rinuncia alle onorificenze che gli sarebbero dovute, e, pur tuttavia, nell'immediato dopoguerra molto attivo nell'ANPI e nel processo di ricostruzione del partito socialista. Chiamato da Enrico Mattei, suo amico personale, al vertice dell'ENI-sud, si dimetterà subito dopo la morte del manager marchigiano nell'ottobre 1962. Dopo una lunga fase trascorsa, per ragioni di servizio, con la famiglia a Salerno, ritornò a Roma, dove visse gli ultimi lontano dai clamori della cronaca. Poche le testimonianze filmate che lo riguardano.

Fa eccezione un bel documento televisivo, dal titolo *I torturati di via Tasso*, a firma di Gianni Biaschi, andato in onda su Rai 1 il 3 marzo del 1978 per la serie "Testimoni oculari", in cui Gracchia rievoca con sobrietà e senza alcuna retorica i giorni terribili della detenzione e la fuga successiva, rispondendo alle domande dell'intervistatore al fianco di Giuliano Vassalli e Luciano Ficca. Pochi mesi dopo (27 settembre 1978) la scomparsa, in occasione della quale il neo eletto Presidente della Repubblica Sandro Pertini onora il Maresciallo Rosso schierando la guardia d'onore dei corazzieri.

Su questa figura di partigiano coraggioso e di integra dirittura morale, la cui risonanza pubblica è di gran lunga inferiore ai meriti acquisiti, si incentra l' incisivo progetto presentato in questo panel, che, partendo dall'archivio privato conservato dagli eredi – già interamente digitalizzato e parzialmente pubblicato – fa leva sul potere narrativo dei documenti, mettendo in campo metodologie e strumenti orientati alla comunicazione della storia e raccogliendo il contributo di differenti professionalità. Ma il valore aggiunto che segnala l'iniziativa è il coinvolgimento, nell'ambito di un progetto wikimediano, di un nutrito gruppo di studenti liceali in un approccio laboratoriale *learning by doing* di lunga durata, che ha favorito un'esperienza diretta su conoscenza, selezione, consultazione, studio, utilizzo e disseminazione di fonti documentarie: un approccio inclusivo, reticolare e aperto, che ha prodotto documenti e testi in modalità codificate e controllate, stimolando processi di recupero e ricostruzione partecipativa di episodi nodali della storia contemporanea, come quelli espressi dalla Resistenza antifascista. Le buone pratiche sono state potenziate, inoltre, dall'applicazione, nella gestione dei metadati bibliografici, di *linked open data* – in uso presso le principali piattaforme riguardanti il patrimonio digitale – che, grazie all'elevato grado di interoperabilità e riusabilità, sono in grado di istituire in ambito MAB una preziosa rete di relazioni in costante espansione. Ma di tutto questo rendono conto più approfonditamente e nel dettaglio i contributi che seguono.

Il panel è, infine, arricchito dal contributo sulla figura, più defilata ma à son tour significativa, della dattilografa del Banco di Napoli Emma Gervasio, che nella Napoli assediata dai tedeschi, come migliaia di suoi concittadini offrì il suo personale e generoso apporto alla Resistenza, perché la metropoli meridionale potesse autonomamente liberarsi dalle truppe di occupazione.

L'archivio di Peppino Gracceva. Il riordinamento e l'inventariazione in una prospettiva di rappresentazione nel mondo wiki

Concetta Damiani

Università degli Studi di Salerno, cdamiani@unisa.it

ABSTRACT

Il contributo rende conto di un percorso iniziato con il riordinamento e la valorizzazione di un fondo archivistico di persona e approdato a forme di restituzione partecipata attraverso i progetti Wikimedia.

Con Alessandra Boccone e con il generoso e fattivo contributo degli eredi, abbiamo recuperato e riordinato la documentazione relativa a Giuseppe "Peppino" Gracceva (1906-1978), protagonista della Resistenza romana che, con il nome di battaglia di "Maresciallo Rosso", ha coordinato i partigiani delle brigate Matteotti, attivi in Italia centrale. Gracceva, inoltre, nel gennaio del 1944, ha organizzato con Giuliano Vassalli l'evasione di Sandro Pertini e Giuseppe Saragat dal carcere di Regina Coeli.

PAROLE CHIAVE

Archivio, Digitalizzazione, Giuseppe Gracceva, Public History, Resistenza.

1. GLI ARCHIVI DI PERSONA E LE BUONE PRATICHE DI PUBLIC HISTORY

Tra gli archivi storici del Novecento i fondi di persona, più di altri, rappresentano un campo d'azione comune per public historian e archivisti. Le due figure condividono infatti uno spiccato interesse per la «dimensione pubblica e per un uso altrettanto pubblico degli archivi quali strumenti di storia ma anche, e forse soprattutto, garanzie di diritti e convivenza civile»¹, a cui

1 Valacchi, «Ripartire da Pavone: Spunti di archivistica».

affiancano attività di narrazione e comunicazione volte a raggiungere un pubblico sempre più ampio e meno specialistico.

Gli archivi di persona, a differenza di altri fondi, si giovano – o a volte patiscono – del particolare rapporto con il soggetto produttore che, più o meno coscientemente, tende a realizzare una sorta di auto-rappresentazione e a lasciare una specifica e volontaria testimonianza del proprio essere e del proprio agire attraverso la documentazione prodotta e conservata. Gli specifici processi di formazione e trasmissione dei complessi documentari esercitano quindi un'innegabile influenza sulla definizione della struttura e della rappresentazione del fondo.

In tali archivi presenze e assenze, attività rappresentate e lacune documentarie assumono egual valore e contribuiscono a fornire, nella medesima misura, chiavi di lettura e interpretazioni del percorso compiuto dal soggetto produttore e della sua volontà di proiezione del proprio vissuto.

2. IL SOGGETTO PRODUTTORE: PEPPINO GRACCEVA E IL SUO ARCHIVIO

Giuseppe “Peppino” Gracceva nasce a Roma il 3 febbraio 1906. A soli 19 anni, nel 1925, subisce il primo arresto perché in possesso di volantini antifascisti. Dopo un ulteriore arresto nel 1937 «per partecipazione ad associazione sovversiva e propaganda comunista»² e la scarcerazione nel 1940, favorita da una richiesta di indulto presentata dalla moglie, riprende l'attività di rivenditore di giornali – che rappresenta nei fatti la sua copertura – e nel 1943 entra nella Resistenza romana con il nome di battaglia di “Maresciallo Rosso”. Organizza e dirige i partigiani delle Brigate Matteotti, attivi tra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Tra le tante azioni che lo vedono protagonista, nel 1944 insieme con Giuliano Vassalli pianifica l'evasione di Sandro Pertini e Giuseppe Saragat dal carcere di Regina Coeli³.

Gracceva lavora poi al rafforzamento della presenza delle Brigate Matteotti nella Capitale e al conseguente intensificarsi delle azioni di sabotaggio. L'attività non passa inosservata, l'organizzazione viene decimata e nei primi giorni del mese di aprile Vassalli e Gracceva vengono arrestati. Nello specifico Gracceva, gravemente ferito in uno scontro a fuoco, viene catturato dai nazifascisti dopo una rocambolesca fuga. Rinchiuso per un mese nel carcere di via Tasso risponde con il silenzio ad estenuanti tentativi di interrogatorio e a reiterate torture; soltanto la sopraggiunta liberazione di Roma ne impedisce l'esecuzione.

2 Archivio Giuseppe Gracceva, Regia Questura di Roma, squadra politica. Relazione del 14 aprile 1938 – XVI.

3 L'evasione viene organizzata da Gracceva e Vassalli insieme a Massimo Severo Giannini e con il fondamentale aiuto del medico del carcere Alfredo Monaco e dell'avvocato Filippo Lupis. Grazie all'uso contraffatto di un modulo della Questura di Roma il carcere di Regina Coeli riceve un ordine di scarcerazione e il 24 gennaio 1944 i due dirigenti socialisti vengono liberati senza atti di forza.

Schivo e riservato, nel dopoguerra rifiuta la Medaglia d'Oro al valore militare ritenendo che altri abbiano maggiori meriti, partecipa ai lavori dell'Assemblea Costituente e riveste la carica di presidente dell'ANPI di Roma. Pur essendosi impegnato nella ricostruzione dell'identità nazionale si allontana ben presto dalla politica attiva e, più tardi, presiede l'ENI nel Sud Italia su nomina di Enrico Mattei. Dopo l'incidente che costa la vita a Mattei lascia l'incarico e vive tra Roma e Salerno. Muore a Roma il 27 settembre 1978.

L'archivio Gracceva rappresenta in massima parte il risultato dello sforzo di ricostruzione, operato dal Maresciallo Rosso, della documentazione relativa agli anni della Resistenza e della sua militanza partigiana. Il fondo consta di circa 250 documenti compresi nell'arco cronologico tra il 1925 e il 1978; alle carte ufficiali si affianca rara documentazione di natura privata e familiare. Il riordinamento ha interessato un fondo archivistico che in larga parte ha assunto le dimensioni di un vero e proprio dossier, dedicato da Gracceva stesso alla ricostruzione della propria vicenda: documenti prodotti da uffici giudiziari, case penali, carteggi tra la questura di Roma e diversi commissariati di pubblica sicurezza e tenenze della legione carabinieri.

L'archivio è stato oggetto di una campagna di digitalizzazione e di un intervento di studio e descrizione analitica nel successivo progetto "Restituire la storia di Peppino Gracceva: il Maresciallo Rosso torna a parlare ai giovani attraverso i progetti Wikimedia"⁴ che ha previsto l'attiva partecipazione di un gruppo di studenti del liceo scientifico, linguistico e classico Enrico Medi di Batipaglia.

4 Per approfondimenti si rimanda al contributo di Alessandra Boccone, "Restituire la storia di Peppino Gracceva. Il Maresciallo rosso torna a parlare ai giovani: un'esperienza di PCTO con i progetti Wikimedia" nonché a https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Coordinamento/Scuole/Progetto_Archivio_Giuseppe_Gracceva.

3. DESCRIZIONI ARCHIVISTICHE E MONDO WIKI

Lorenzo Pezzica a proposito del trattamento dei fondi di persona scrive «La restituzione di una descrizione di vita non è solo un'operazione di valorizzazione dell'archivio, del suo patrimonio documentario; è forse la restituzione del senso più profondo del lavoro che si svolge con e negli archivi storici, senza accontentarsi di fermarsi sulla soglia di un lavoro di riordino e descrizione»⁵.

Tali interventi implicano pertanto rigore e capacità di rappresentare un archivio oltre che attraverso la descrizione tecnico-scientifica anche attraverso una narrazione archivistica che, nel rispetto del soggetto produttore e della sua vicenda – umana, sociale, politica, letteraria –, consenta di identificare e consolidare valori legati alla memoria collettiva e all'appartenenza. In questo senso va senz'altro praticata e incoraggiata la presenza degli archivi nel mondo wiki, attraverso la realizzazione e la condivisione di contenuti testuali e di schede di descrizione archivistica, nonché del patrimonio iconografico.

Come emergerà dall'interessante contributo di Alessandra Boccone, di cui queste righe sono condivisa premessa, la volontà che ha mosso questo intervento è stata proprio quella di impostare un'attività archivistica partecipata, coinvolgendo studenti liceali nelle diverse fasi di trattamento della documentazione e dei profili biografici dei soggetti produttori per una restituzione condivisa dei risultati raggiunti.

4. RINGRAZIAMENTI

Restiamo profondamente grati a Dario Gracceva, per la fiducia che ha voluto riporre in noi, e a Sergio Bellini di MIDA Informatica che, nei giorni difficili della pandemia, ha voluto farci dono della campagna di digitalizzazione.

⁵ Pezzica, *L'archivio liberato: Guida teorico-pratica ai fondi storici del Novecento*.

BIBLIOGRAFIA

- ANPI. «Donne e uomini della Resistenza - Giuseppe Gracceva», 2010. <https://www.anpi.it/donne-e-uomini/1513/giuseppe-gracceva>.
- Bertella Farnetti, Paolo, Lorenzo Bertuccelli, e Alfonso Botti, a c. di. *Public history: Discussioni e pratiche*. Udine: Mimesis, 2007.
- Mattera, Paolo. «Gracceva Giuseppe». In *Dizionario della Resistenza, II, Luoghi, formazioni, protagonisti*, a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri, e Frediano Sessi. Torino: Einaudi, 2006.
- Pezzica, Lorenzo. «Gli archivi e la Public History oggi in Italia». *Il mondo degli archivi*, 28 giugno 2019. <http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/in-italia/754-gli-archivi-e-la-public-history-oggi-in-italia>.
- . *L'archivio liberato: Guida teorico-pratica ai fondi storici del Novecento*. Milano: Editrice bibliografica, 2020.
- Pezzini, Barbara, e Stefano Rossi, a c. di. *I giuristi e la Resistenza: Una biografia intellettuale del Paese*. Milano: FrancoAngeli, 2016.
- Valacchi, Federico. «Ripartire da Pavone: Spunti di archivistica». *Parole-chiave* 1–2 (2019): 161–75.
- Zanni Rosiello, Isabella. «Archivi, valorizzazione, public history». *Le carte e la storia* 1 (2019): 5–14.

Restituire la storia di Peppino Gracceva. Il Maresciallo rosso torna a parlare ai giovani: un'esperienza di PCTO con i progetti Wikimedia

Alessandra Boccone

Università degli Studi di Salerno, aboccone@unisa.it

ABSTRACT

Grazie al progetto “Restituire la storia di Peppino Gracceva, elaborato nell’ambito dei PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento), il Maresciallo Rosso torna a parlare ai giovani attraverso i progetti Wikimedia”, cinquanta alunni liceali hanno consultato l’archivio privato del partigiano Giuseppe Gracceva; esaminando fonti e documenti storici inediti, gli studenti sono stati in grado di ricostruire le vicende di alcuni personaggi chiave della Resistenza italiana, diffondendo tali conoscenze attraverso l’uso delle piattaforme Wikimedia, nell’ottica dell’accesso libero alla conoscenza, della collaborazione attiva tra istituzioni culturali e della costruzione di una cittadinanza globale.

PAROLE CHIAVE

Resistenza italiana, Giuseppe Gracceva, Didattica, Archivi privati, Fondi speciali, Wikipedia, Wikimedia Commons, Progetti Wikimedia

1. WIKIMEDIA ITALIA E IL BANDO WIKI-IMPARARE

Nel 2020 l’associazione Wikimedia Italia¹, nell’ambito delle sue attività per la diffusione della cultura e l’ampliamento dell’accesso libero alla conoscenza, ha emesso il bando Wiki-imparare, destinato a scuole primarie e secondarie con sede in Italia. Tale documento incoraggia la pre-

1 Wikimedia Italia - Associazione per la diffusione della conoscenza libera è il capitolo italiano della Wikimedia Foundation – <https://www.wikimedia.it/>

sentazione di progetti elaborati dai docenti in collaborazione con wikimediani esperti e con il coinvolgimento di realtà territoriali quali associazioni, biblioteche ed enti culturali, al fine di ottenere finanziamenti per l'acquisto di dotazioni tecnologiche, per l'accesso a risorse educative aperte e a piattaforme collaborative da utilizzare nella didattica, nonché per sperimentare attività di uso e contribuzione delle piattaforme Wikimedia sotto la guida di un contributore esperto. In particolare, obiettivi del bando sono: «portare negli istituti scolastici italiani la cultura della conoscenza libera e accessibile a tutti; favorire l'uso dei progetti Wikimedia e di OpenStreetMap quali strumenti didattici in classe che promuovono la condivisione del sapere e sviluppano competenze fondamentali richieste dalle scuole; stimolare la creazione di rapporti e reti sul territorio tra volontari wikimediani, docenti e scuole»².

2. IL PROGETTO “RESTITUIRE LA STORIA DI PEPPINO GRACCEVA: IL MARESCIALLO ROSSO TORNA A PARLARE AI GIOVANI ATTRAVERSO I PROGETTI WIKIMEDIA”

Il Liceo scientifico, linguistico e classico “Enrico Medi” di Battipaglia (SA), che vanta una lunga e proficua collaborazione con Wikimedia Italia, è risultato uno dei vincitori di Wiki-imparare, grazie al progetto "Restituire la storia di Peppino Gracceva: il Maresciallo Rosso torna a parlare ai giovani attraverso i progetti Wikimedia". In una fase precedente al bando, la professoressa Concetta Damiani ha riordinato, studiato e curato la digitalizzazione dell'archivio privato di Giuseppe Gracceva, protagonista della Resistenza nazionale che, con il nome di battaglia di Maresciallo Rosso, coordinò i partigiani delle Brigate Matteotti, organizzò con Giuliano Vassalli l'evasione di Sandro Pertini e Giuseppe Saragat dal carcere di Regina Coeli e si impegnò nella ricostruzione dell'identità nazionale come membro attivo della Assemblea Costituente³.

L'archivio, che documenta il fervido e costante impegno anche nelle drammatiche declinazioni della segregazione nel carcere tedesco di via Tasso, consta di un significativo nucleo documentario recuperato e conservato dallo stesso Gracceva e dai suoi familiari, attraverso il quale è possibile ricostruire le vicende di vari personaggi chiave della Resistenza italiana.

Nel solco della collaudata esperienza di laboratorio sui progetti Wikimedia, le fonti sono state oggetto di studio da parte di studenti e docenti, che, guidati dalle tutor Concetta Damiani e Alessandra Boccone, si sono occupati della creazione di contenuti di qualità e della disseminazione delle immagini e delle fonti d'epoca relative alla figura di Gracceva, grazie all'utilizzo delle piattaforme Wikimedia.

2 Bando Wiki-imparare – <https://www.wikimedia.it/wp-content/uploads/2020/06/Bando-2020-WIKI-IMPARARE.pdf>

3 Per una doverosa contestualizzazione e ulteriori approfondimenti si rimanda al contributo di Concetta Damiani che precede.

Le classi coinvolte, per un totale di una cinquantina di studenti, hanno lavorato all'inserimento delle immagini digitalizzate di documenti e fotografie dell'Archivio Gracceva su Wikimedia Commons, alla creazione dei relativi item in Wikidata, all'ampliamento e alla creazione delle voci su varie versioni linguistiche di Wikipedia relative alla biografia del partigiano e ad alcuni dei fatti storici fondamentali di cui Giuseppe Gracceva è stato protagonista.

A causa dell'emergenza pandemica, gli incontri si sono tenuti su Google Meet: il mondo degli archivi e il caso specifico di Giuseppe Gracceva sono stati oggetto della prima lezione, a cui sono seguite le introduzioni all'uso di Wikipedia e Wikimedia Commons; successivamente ha avuto luogo la parte laboratoriale con il caricamento in Wikimedia Commons⁴ dei documenti manoscritti e a stampa precedentemente selezionati, a cui sono seguite la valutazione critica, l'ampliamento e la traduzione di alcune voci relative a Gracceva nelle versioni linguistiche italiana e francese di Wikipedia. Nell'ultimo incontro le docenti hanno illustrato il mondo degli open data e Wikidata, con la conseguente creazione e l'ampliamento degli item relativi ai documenti, ai personaggi, ai luoghi e agli eventi storici connessi alla figura di Giuseppe Gracceva⁵.

3. IL VALORE DELLA DIDATTICA CON I PROGETTI WIKIMEDIA E LA COMUNANZA D'INTENTI CON LA PUBLIC HISTORY

Promuovere i progetti Wikimedia nelle scuole e nelle università è un modo per insegnare ai più giovani a creare e a condividere le proprie conoscenze in una nuova modalità: fare didattica con i progetti Wikimedia consente il passaggio dei ragazzi dal ruolo di fruitori passivi del web al ruolo di lettori critici e coproduttori di contenuti.

Grazie alle nuove competenze digitali e informative, gli studenti coinvolti nel progetto hanno imparato a selezionare, valutare, utilizzare le informazioni con maturità e consapevolezza, sviluppando un sistema critico di analisi e verifica delle fonti, che è fondamento degli studi storici e storiografici. Nell'ambito del progetto relativo alla figura di Giuseppe Gracceva la metodologia didattica ha favorito la partecipazione alla condivisione del sapere e all'accesso alla conoscenza, quale valore etico assoluto; ha fatto nascere la consapevolezza e ha rinforzato la motivazione degli studenti, rendendoli partecipi in prima persona del proprio apprendimento; ha portato a sviluppare e sperimentare competenze di collaborazione e di tutoraggio tra pari; ha promosso competenze di cittadinanza digitale, grazie alla partecipazione degli studenti alle comunità che afferiscono alle grandi piattaforme del sapere online. Tutte le attività wiki portate avanti dagli stu-

4 È stata appositamente creata la categoria "Category: Archivio Giuseppe Gracceva" in Commons
https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Archivio_Giuseppe_Gracceva

5 Per una visione più completa si rimanda alla pagina di progetto
https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Coordinamento/Scuole/Progetto_Archivio_Giuseppe_Gracceva

denti del Liceo Medi sono state funzioni autentiche: i ragazzi si sono trovati a sottoporre il proprio lavoro non esclusivamente ai docenti o alla propria classe, ma a una comunità vasta e variegata, composta dai contributori e dal pubblico che usufruisce dei progetti Wikimedia, anche nell'ottica della didattica a distanza e del learning by doing. Il confronto con gli altri utenti dei progetti Wikimedia e la necessità di misurarsi con le regole formali dell'enciclopedia libera, come è stato evidenziato anche dalla sociolinguista Vera Gheno, ha aiutato inoltre i giovani a sviluppare un linguaggio più maturo e neutrale⁶.

Infine, tali progetti di formazione digitale nascono «con un cuore antico»⁷, dove il rapporto con le fonti e con i luoghi in cui il sapere è tradizionalmente conservato e trasmesso (gli archivi, le biblioteche, le università) rimane centrale. Non è un caso, infatti, che il Manifesto per l'information literacy dell'Associazione Italiana Biblioteche suggerisca anche l'utilizzo maturo e consapevole dei progetti Wikimedia tra le azioni utili allo sviluppo delle competenze informative nell'ambito della comunità bibliotecaria e scolastica⁸.

In conclusione, si può affermare che il progetto sull'Archivio Gracceva ha moltissimi punti di contatto con le pratiche e i principi della public history, espressi nel relativo manifesto: dalla «promozione della conoscenza storica e delle metodologie della ricerca storica presso pubblici diversi favorendo il dialogo multidisciplinare» alla «valorizzazione di pratiche ed esperienze che puntano sul coinvolgimento attivo di gruppi e comunità anche nel mondo digitale», dalla «promozione e la valorizzazione di ricerche storiche innovative e di qualità i cui risultati sono conseguiti anche grazie a metodologie e pratiche di partecipazione che consentono, talvolta, l'emersione di nuovi documenti» alla «valorizzazione del patrimonio storico, culturale, materiale ed immateriale del paese, in ogni sua forma»⁹.

L'acquisizione di uno spiccato senso di cittadinanza globale, così come definita dall'UNESCO¹⁰, passa anche attraverso una piena e approfondita coscienza storica: i principi della public history, perfettamente combinati con le pratiche dei progetti Wikimedia, forniscono una straordinaria opportunità e un corredo di strumenti finalizzati alla «comprensione critica dei contesti

6 Franchi, «Esiste uno 'stile Wikipedia'».

7 Franchi, «Luigi Catalani: grazie a Wikipedia riportiamo gli studenti in biblioteca».

8 Associazione Italiana Biblioteche (AIB) - Gruppo di studio sulla information literacy, Manifesto per l'Information Literacy, 2016

<https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gruppo-literacy/ilmanifesto/>

9 Associazione Italiana di Public History (AIPH), Manifesto della public history italiana, 2017

<https://aiph.hypotheses.org/files/2020/12/Manifesto-della-Public-History-italiana-1.pdf>

10 UNESCO, Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi dell'apprendimento, 2018

<http://www.unesco.it/it/TemiInEvidenza/Detail/26>

storici e dei processi in atto, aiutando ad affrontare la loro complessità»¹¹ e permettono ai cittadini di domani una visione di insieme più ampia e profonda.

4. RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Dario Gracceva e suo padre Mario per la profonda fiducia accordata.

BIBLIOGRAFIA

- Catalani, Luigi. *Come educare al sapere libero nella biblioteca scolastica*. Milano: Editrice Bibliografica, 2020.
- . «I progetti Wikimedia per l'apprendimento delle competenze informative e digitali in biblioteca, a scuola, nelle università». *AIB Studi* 57, n. 2 (2017): 253–63. <https://aibstudi.aib.it/article/view/11654/10993>.
- . «Libraries and Wikimedia: Common Strategies for Open Access to Knowledge and Collaborative Construction of Free Knowledge». *JLIS* 8, n. 3 (2017): 100–114. <https://doi.org/10.4403/jlis.it-12413>.
- Catalani, Luigi, e Pierluigi Feliciati. «Wikipedia, Libraries and Archives». *JLIS* 9, n. 3 (2018): I–III. <https://doi.org/10.4403/jlis.it-12510>.
- Elia, Antonella. «La Wiki Pedagogy e la scrittura collaborativa». *BRICKS* 7, n. 4 (2017): 140–52. http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/12/2017_4_22_Elia.pdf.
- Franchi, Jacopo. «Esiste uno 'stile Wikipedia'». *Umanesimo Digitale*, 2016. <https://umanesimodigitale.com/2016/11/14/stile-wikipedia/>.
- . «Luigi Catalani: grazie a Wikipedia riportiamo gli studenti in biblioteca». *Umanesimo Digitale*, 2017. <https://umanesimodigitale.com/2017/11/20/luigi-catalani-wikimedia/>.
- Petrucchio, Corrado. «Wikipedia come attività di empowerment personale e sociale di studenti e insegnanti nel progetto 'Veneto in Wikipedia'». *Italian Journal of Educational Technology* 24, n. 2 (2016): 102–10.
- Trentin, Guglielmo. «Wiki nell'organizzazione e nella valutazione del c-learning». *TD - Tecnologie Didattiche* 15, n. 3 (2007).
- Vayola, Patrizia. «Scrivere di storia contemporanea a scuola: un percorso su e per Wikipedia sviluppato dall'Istituto di Torino». *BRICKS* 7, n. 4 (2017): 27–35. http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/12/2017_4_05_Vayola.pdf.

11 Associazione Italiana di Public History (AIPH), *Manifesto della public history italiana*, 2017 <https://aiph.hypotheses.org/files/2020/12/Manifesto-della-Public-History-italiana-1.pdf>

Il Corpus documentario in Linked Open Data di Giuseppe Gracceva

Remo Rivelli

Università degli Studi di Salerno, rrivelli@unisa.it

ABSTRACT

I dati liberamente accessibili online e interpretabili da una macchina (dati grezzi) e collegabili ad altri dello stesso tipo rappresentano una delle più importanti risorse per l'arricchimento della conoscenza e per la creazione di nuove connessioni tra risorse, migliorandone al tempo stesso la loro visibilità. All'interno del sistema MAB (Musei, Archivi, Biblioteche) e in ambito umanistico, la promozione dei dati aperti e collegabili tra di loro (Linked Open Data) è una delle "best practices" adottate dalle principali piattaforme europee per la gestione del patrimonio culturale digitale, uno strumento fondamentale di dialogo e di interconnessione fra le collezioni di documenti, libri, artefatti, risorse e oggetti fisici e digitali.

Attraverso i LOD, infatti, si possono ricostruire reti di relazioni, che convertono le connessioni di primo livello, come ad esempio i collegamenti ai sistemi di controllo di autorità¹, in nessi di livello superiore, che si avvalgono di tutte le capacità di interlinking offerte dal Web attraverso i datasets LOD.

Il contributo intende esemplificare tale concetto proponendo una metodologia che si concretizza nella creazione di un corpus documentario in Wikidata relativo a Giuseppe Gracceva, personalità di primissimo piano della Resistenza al Nazifascismo, per ragionare sulle interconnessioni che simili collezioni sono in grado di veicolare.

PAROLE CHIAVE

Linked Open Data, Wikidata, Resistenza, Giuseppe Gracceva

1. IL PROGETTO

La capacità di Wikidata¹ di disegnare dati aperti collegati, integrare authorities di dati e diverse ontologie collegando direttamente item² corrispondenti a monografie, articoli, preprints, a risorse esterne quali DOI, PMID, PMCID, arXiv, ORCID, Google Scholar, VIAF, CrossrefID ecc. sta mostrando un enorme potenziale di utilizzo per i ricercatori di tutto il mondo³. L'inclusione strategica da parte di numerose biblioteche di questa enorme mole di metadati bibliografici, circa il 40% sul totale degli item presenti in Wikidata, costituisce il nucleo centrale dell'attività di WikiCite⁴ e cioè la creazione di un corpus aperto e completo di dati strutturati relativo a ogni possibile fonte, non limitato a ciò che è attualmente citato nei progetti Wikimedia o a corpora bibliografici su argomenti specifici. Un 'bene comune' bibliografico, creato in maniera collaborativa e in grado di avere la funzione di hub tra le varie basi di conoscenza bibliografica.

La realizzazione del corpus documentario su Gracceva si pone quindi come un'applicazione concreta delle idee condivise dall'iniziativa Wikicite.

Il fenomeno storico della Resistenza italiana, per la sua importanza e per la sua complessità, ha stimolato la produzione di una enorme massa di pubblicazioni fin dall'immediato dopoguerra, costituita da memorie di partecipanti diretti delle due parti, opere narrative di fantasia, analisi sociologiche, saggi storici, ricostruzioni storiche scientifiche, dizionari ed enciclopedie, raccolte documentarie, lavori dedicati alla storia locale, opere di storia orale.

La realizzazione del progetto, quindi, si è articolata in più fasi distinte. In primo luogo, si è resa necessaria un'attenta opera di information retrieval al fine di selezionare le risorse relative alla figura di Giuseppe Gracceva. Procedendo in tal modo sono stati raggruppati monografie, carte d'archivio e foto digitalizzate, articoli di periodici e siti Web attraverso l'utilizzo di un Reference Management Software⁵.

1 Martinelli, «Wikidata: la soluzione wikimediana ai linked open data», p. 76

2 Su Wikidata, gli elementi (item) rappresentano qualsiasi "cosa" esista nella grande varietà della conoscenza umana, inclusi argomenti, concetti e oggetti. Per esempio, "Olimpiadi estive 1988", "amore", "Elvis Presley" e "gorilla" sono tutti elementi.

3 Zemskov, «Opportunities for Academic and Research Libraries and Wikipedia», p. 65

4 WikiCite

<https://meta.wikimedia.org/wiki/WikiCite>

5 Il programma utilizzato, Zotero, è un software per la gestione di riferimenti bibliografici e dei materiali ad essi correlati (ad esempio file in formato PDF), libero e open source. Tra le sue principali caratteristiche vi sono l'integrazione all'interno dei più famosi web browser e editor di testo, la sincronizzazione on-line delle bibliografie, la generazione automatica di citazioni, note e bibliografie.

<https://www.zotero.org>

Successivamente, tramite l'utilizzo di alcuni tool elaborati dalla comunità wikidataiana, sono stati creati gli item degli autori delle risorse utilizzate nella costituzione del corpus. Il tool Resolve authors, per esempio, si è rivelato molto utile per individuare il nome dell'autore sul sito di Orcid⁶ e importarne tutti i metadati presenti nella pagina personale.

La fase conclusiva del progetto ha contemplato l'inserimento dei metadati descrittivi di ogni singola risorsa del corpus in Wikidata tramite l'utilizzo di Zotero e dell'add-on Zotkat. Questa estensione rende possibile l'esportazione dei metadati e la creazione in maniera automatizzata degli item Wikidata relativi alle opere salvate nella libreria di Zotero.

6 Open Researcher and Contributor ID
<https://orcid.org/>

Dopo questa fase di inserimento semiautomatica si è proceduto a un lavoro manuale di ‘ripulitura’ degli elementi: sono stati associati gli item autore creati nella prima fase del lavoro aggiungendo inoltre ulteriori metadati riguardanti il numero di pagine e l’argomento principale del contributo.

Oltre ai tool utilizzati per l’inserimento dei metadati delle opere relative a Gracceva in Wikidata, la comunità wiki ha elaborato tutta una serie di strumenti per la visualizzazione, l’analisi e il riuso di tali dati. Il più utile e completo è senza dubbio Scholia⁷, strumento in grado di gestire le informazioni bibliografiche scientifiche presenti in Wikidata generando profili per autori, organizzazioni, riviste, editori, singole opere accademiche e argomenti di ricerca. Il tool, che raccoglie i dati eseguendo una query SPARQL all’interno del servizio query di Wikidata, fornisce tutta una serie di informazioni e statistiche scientometriche presentate attraverso grafici e tabelle; prendendo ad esempio una query relativa a un autore, il tool è in grado di mostrare l’elenco delle pubblicazioni prodotte dal soggetto, un grafico a barre del numero di pubblicazioni, il numero di pagine per ogni singolo contributo redatto, il grafo dell’autore, gli argomenti delle opere pubblicate (basate sulla proprietà del «argomento principale» di Wikidata), statistiche sulle citazioni che mostrano le opere più citate, le citazioni per anno e gli autori citati⁸.

2. RISULTATI

Grazie a iniziative del genere, è possibile centralizzare le fonti relative a uno specifico argomento, nel caso specifico la figura di Giuseppe Gracceva, in un unico hub dinamico di conoscenza, che si accresce quotidianamente grazie alle interazioni e all’interoperabilità che caratterizzano i LOD.

La possibilità di poter fruire di questi dati in maniera libera, aperta e riutilizzabile, considerato che gli indici citazionali più importanti sono consultabili solo a fronte di costi molto elevati, dunque al di fuori delle possibilità di milioni di possibili utenti, assume per la comunità scientifica importanza capitale.

Lo scambio e la circolazione della conoscenza sono da sempre i paradigmi principali della scienza, l’idea stessa di accesso aperto ai dati trova concreta corrispondenza con lo statuto fondante della ricerca scientifica, che per sua natura deve essere sempre riproducibile, per cui avere a disposizione i dati contribuisce alla trasparenza e alla solidità della ricerca⁹. Diventa necessario, dunque, facilitare l’esplorazione delle innumerevoli connessioni esistenti tra diversi campi

7 Scholia
<https://tools.wmflabs.org/scholia/>

8 Nielsen, Mietchen, e Willighagen, «Scholia, Scientometrics and Wikidata».

9 Giglia, «Accesso aperto ai dati della ricerca come vettore per la scienza aperta», p. 228

del sapere attraverso un accesso illimitato ai dati bibliografici e alle citazioni, in forme leggibili sia dagli umani che dalle macchine.

Il progetto può essere considerato inoltre un esempio tangibile di partnership tra mondo della ricerca accademica, comunità bibliotecaria e comunità dei fruitori (SDG 17), con l'obiettivo generale di rendere le risorse della conoscenza più accessibili, contribuendo all'istruzione (SDG 4) e colmando le lacune nell'accesso a informazioni affidabili (SDG 10).

In ambito accademico e scientifico, la disponibilità di dati citazionali aperti favorisce la misura e la valutazione dell'impatto dei saggi pubblicati su un determinato argomento, sia qualitativamente, mettendo in luce le relazioni esistenti tra vari filoni di studio, sia quantitativamente, con la creazione di opportune metriche di analisi dei dati. Vantaggi effettivi anche per i contributori e i fruitori dei progetti Wikimedia: per i primi si ha la possibilità di utilizzare riferimenti bibliografici di alta qualità per la creazione di contenuti sulle piattaforme wiki, i fruitori dei progetti invece possono valutare la qualità delle citazioni analizzandole nel loro contesto, vedere tutte le risorse in cui viene utilizzata la citazione, trovare e confrontare fonti simili.

Oltre ai vantaggi descritti, le pratiche collaborative proprie dei progetti Wikimedia appaiono appropriate anche all'assolvimento della cosiddetta 'terza missione' delle Università, cioè all'impegno delle comunità accademiche nel favorire l'applicazione diretta, la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società poiché non siano solo gli studiosi a trarre beneficio dalla condivisione dei dati, ma anche i cittadini, direttamente o indirettamente grazie allo sviluppo di prodotti e servizi nati da dati aperti¹⁰.

BIBLIOGRAFIA

Giglia, Elena. «Accesso aperto ai dati della ricerca come vettore per la scienza aperta». *JLIS* 6, n. 2 (2015): 225–47. <http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-11130>.

Lanzillo, Luca. «Scienza aperta, cittadinanza scientifica e terza missione dell'università: il ruolo delle biblioteche accademiche». *Biblioteche oggi Trends* 6, n. 1 (2020): 7–19. <https://doi.org/10.3302/2421-3810-202001-007-1>.

Martinelli, Luca. «Wikidata: la soluzione wikimediana ai linked open data». *AIB Studi* 56, n. 1 (2016): 75–85. <https://doi.org/10.2426/aibstudi-11434>.

Nielsen, Finn Årup, Daniel Mietchen, e Egon Willighagen. «Scholia, Scientometrics and Wikidata». In *The Semantic Web: ESWC 2017 Satellite Events*, a cura di Eva Blomqvist, 237–59. Springer International Publishing, 2017.

Zemskov, Andrey. «Opportunities for Academic and Research Libraries and Wikipedia». *Scientific and Technical Libraries* 0, n. 8 (2017): 65–80. <https://doi.org/10.33186/1027-3689-2017-8-65-80>.

¹⁰ Lanzillo, «Scienza aperta, cittadinanza scientifica e terza missione dell'università: il ruolo delle biblioteche accademiche», p. 16

Emma Gervasio: la dattilografa del Banco di Napoli e le Quattro Giornate

Gloria Guida

Fondazione Banco di Napoli, gloria.guida@fondazionebanconapoli.it

ABSTRACT

Il lavoro di ricerca che sottende alla relazione si propone la ricostruzione del profilo di Emma Gervasio, la dattilografa partigiana, attraverso fonti a stampa e fonti d'archivio.

In particolare, dal fondo del Personale dell'archivio storico del Banco di Napoli, di cui mi occupo, è emerso il fascicolo di Emma Gervasio (1902-1991), nota per aver creato a vico Savarese, a Napoli, un luogo di accoglienza e cura per i rifugiati durante la Resistenza. I documenti riguardanti la vita lavorativa consentono di ricostruire la biografia di questa donna coraggiosa che, peraltro, per evitare la deportazione del marito e di altre ventidue persone ebbe l'idea di lasciarlo con grandi lenzuola bianche tagliate in lunghe strisce per avvolgere tutto il suo corpo, lasciando solo gli occhi liberi, così da far credere ai nazisti che fosse stato colpito dalla schwarzer Pest (peste nera) e da indurli alla fuga.

La storia di Emma si sviluppa lungo un percorso impiegatizio partito nel 1927, al termine degli studi – l'inserimento di personale femminile nel Banco di Napoli voluto dal Direttore Generale Nicola Miraglia a partire dagli inizi del secolo, prevedeva l'assunzione solo di "signorine" in possesso di requisiti medi di istruzione –, con la presa di servizio straordinario presso la Sezione di Credito Agrario come dattilografa, per poi lasciare spazio alla vita familiare e all'impegno nella resistenza napoletana.

PAROLE CHIAVE

Archivio, Banco di Napoli, Emma Gervasio, Resistenza

Nell'ambito di un più ampio progetto, dedicato alla ricostruzione dei profili di partigiane napoletane attraverso fonti a stampa e fonti d'archivio, questo contributo è dedicato a Emma Gervasio (1902-1991), nota per aver creato a vico Savarese, a Napoli, un luogo di accoglienza e cura

per i rifugiati durante la Resistenza. Emma viveva a Materdei, in vico Roberto Savarese, poco lontano dal vico Neve in cui abitava, con i genitori, Maddalena Cerasuolo, partigiana a cui è dedicato il Ponte della Sanità, che difese insieme al padre e altri partigiani. La Gervasio, invece, si occupava di offrire cure e assistenza ai rifugiati e aveva creato un nascondiglio nelle soffitte del palazzo in cui viveva. Proprio in quest'ottica, il 26 settembre 1943, nel tentativo di salvare la vita al proprio marito e a ventidue giovani che erano nascosti nelle soffitte, ebbe l'idea di fasciare il corpo del marito Roberto con le bende ricavate da un lenzuolo bianco, lasciandogli liberi solo gli occhi.

L'intento era quello di far credere che l'uomo fosse colpito dalla *schwaezer Pest* (la peste nera). I nazisti, durante la perquisizione dello stabile, appena compresero – o credettero di comprendere – di trovarsi in un luogo infetto si diedero alla fuga. Ventitré vite furono così salvate.

Ho incontrato questa figura di donna attraverso la lettura del fascicolo che la riguarda e che fa parte del fondo dedicato al personale dell'Archivio storico del Banco di Napoli, di cui mi occupo. Nelle righe che seguono proverò a tracciare un profilo della Gervasio, intrecciando le fonti sulla dimensione lavorativa e su quella privata. È doverosa una premessa dedicata al fondo Servizio Personale del Banco di Napoli¹, che copre l'arco cronologico di oltre di un secolo, dal 1847 al 1985. Il nucleo documentale conserva la documentazione relativa alle carriere personali, portando, così, alla luce la vita lavorativa dei dipendenti. Dall'analisi di questa documentazione emergono spaccati di vita sociale ed economica oltre a elementi per la ricostruzione delle vicende di un'istituzione che ha avuto un ruolo determinante nel Mezzogiorno d'Italia.

Emma Gervasio nacque il 20 maggio 1902. Si iscrisse nel 1923 all'Istituto Magistrale "Margherita di Savoia" di Napoli² e mentre terminava i suoi studi fu assunta il 6 dicembre 1927 in servizio provvisorio e straordinario presso la Sezione di Credito Agrario³ come dattilografa⁴: era in possesso dei requisiti medi di istruzione e di quelli anagrafici, avendo un'età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 30.

1 Il fondo fa capo all'archivio dell'istituzione bancaria che conserva documentazione compresa tra gli ultimi anni del XVI secolo e i primi del XXI e che oggi è parte del patrimonio della Fondazione Banco di Napoli.

2 È conservato soltanto un documento "scolastico" relativo alla sua promozione in seconda nell'anno scolastico 1923-1924, con la votazione complessiva di cinquanta su ottanta.

3 Il Banco di Napoli – contrariamente alla Banca d'Italia, se si eccettua l'esercizio del Credito Fondiario, che usava decentrare in enti appositamente creati le attività non direttamente connesse alle sue funzioni di istituto di circolazione e di sconti – da sempre accentrò su di sé ogni attività che fu chiamato, nel corso del tempo, a svolgere. Fu così: istituto di emissione, Cassa di Risparmio, Credito Fondiario, Monte di Pietà, Credito Agrario, Istituto di mobilitazione, Cassa per gli emigrati.

4 Non si sa se Vittorio Gervasio, ragioniere del Banco di cui si hanno notizie negli anni 1918-1919, fosse un suo parente, che l'avesse indirizzata verso questa attività lavorativa. Vedi Archivio Storico del Banco di Napoli (da ora in poi ASBN), Verbali del Consiglio di Amministrazione, 8 e 21 agosto 1918, 23 luglio e 27 agosto 1919.

L'inserimento di personale femminile nel Banco di Napoli, avvenuto solo agli inizi del secolo e voluto dal direttore generale Nicola Miraglia⁵, prevedeva l'assunzione, infatti, solo di "signorine" istruite, come si rileva dai bandi di concorso di fine Ottocento⁶. L'ingresso delle donne nel Banco di Napoli rappresenta un momento significativo della storia del personale, benché pochi giorni dopo la presa in servizio – avvenuta il 19 dicembre 1927 – come a tutte le donne, venne sottolineato anche a Emma che «per effetto di tale assunzione non ha diritto di far parte del personale organico dell'Istituto, potendo in qualsiasi tempo e senza motivazione essere licenziata, senza che per ciò abbia nulla a pretendere dell'Amministrazione del Banco sia per tale licenziamento, che per qualsiasi altra causa o ragione». Le donne, infatti, rientravano nella logica occupazionale del Banco come personale ausiliario che, come previsto dall'art. 351, poteva essere assunto provvisoriamente⁷.

La madre, più volte, supplicò il direttore generale Frignani⁸ affinché la figlia fosse assunta in pianta stabile «così [da] aumentare lo stipendio», avendo perso in guerra anche uno dei suoi quattro figli, sottotenente della 74a Fanteria⁹.

All'inizio del 1934 Emma si sposò e godette anche di un premio di nuzialità. Era, dunque, finito il tempo in cui le donne si legavano per contratto all'Istituto con la particolare clausola di non sposarsi durante il servizio. Agli inizi del 1934, sempre in regime di precarietà ebbe dapprima un trasferimento alla Ragioneria generale, poi al Monte Centrale di Pietà.

Il permanere di tale condizione la spinse a inviare una lettera al direttore generale comunicando «che vuol essere dispensata dal servizio e chiede una buonuscita»¹⁰ e che dopo circa sette anni di «lodevole ininterrotto lavoro è costretta a lasciare l'impiego per urgenti necessità familiari e ragioni di salute». Le fu anche concesso uno speciale sussidio economico, in «considerazione del non breve servizio prestato sempre con piena soddisfazione dei superiori».

5 Nicola Miraglia fu Direttore generale del Banco di Napoli dal 1896 al 1926.

6 ASBN, Verbali del Consiglio di Amministrazione, 8 gennaio 1884.

7 ASBN, Relazione al Consiglio di Amministrazione sulle ausiliarie (art. 351 Regolamento). Ancora nel 1920 vi furono molte nomine: ASBN, Verbali del Consiglio di Amministrazione, 11 agosto 1920.

8 Frignani fu Direttore generale del Banco di Napoli dal 1927 fino al 1943, quando venne rimosso.

9 Era prassi aiutare chi si privava di braccia forti e di stipendi assicurati. Già nel 1919, pertanto, la madre di Emma richiese una pensione di guerra e ancora nel 1928 ebbe la certificazione di "comprovata povertà".

10 Il personale d'ordine femminile ebbe anche precedentemente la indennità di buona uscita: ASBN, Verbali del Consiglio di Amministrazione, 4 maggio 1921, 25 gennaio 1922 e 17 gennaio 1923.

Ritorna, allora, in mente la risposta dei direttori di diverse filiali a Miraglia, che tanto si batteva per utilizzare un maggior numero di donne negli uffici: era impensabile che la donna potesse sposarsi perché lo stato nubile «nei pubblici uffici è indispensabile per noi data l'indole dei lavori delle filiali»¹¹. Molto tempo e molte battaglie ancora saranno necessari per il superamento di questo stato di fatto.

Quando scoppiò la guerra il marito – ufficiale di complemento al comando delle batterie sul Masso della Signora a Salerno – venne richiamato alle armi, ma, usufruendo di una legge fascista, che rimandava a casa i militari con almeno quattro figli, poté evitare la partenza. La famiglia fu di nuovo riunita. Il 22 settembre 1943. Il comandante tedesco Scholl, tuttavia, decise che gli uomini appartenenti alle classi 1910-1925 fossero richiamati per il servizio obbligatorio del lavoro. Un eufemismo: si trattava della deportazione. Da qui la trovata della Gervasio di far credere malato il marito, salvando la vita così a lui e ai rifugiati di cui si stava prendendo cura.

Emma morì il 27 agosto 1991. Poco o nulla della vita di questa donna era ad oggi noto: attraverso le fonti archivistiche relative alla sua attività lavorativa, ho provato a far emergere elementi per la ricostruzione di una biografia che si intreccia con i processi di evoluzione della storia del lavoro in Italia e, limitatamente al periodo dell'occupazione germanica, con la Resistenza napoletana.

BIBLIOGRAFIA

Andreoli, Raffaele. *Vocabolario Napoletano – Italiano*. Napoli: Istituto Grafico Editoriale Italiano, 1988.

Archivio di Stato di Napoli. 1946: *La nascita della Repubblica in Campania. Atti del convegno di studi (11-12 dicembre 1996)*. Napoli: Giannini, 1997.

Cipriano, Gaetano. *Manuale per gli impiegati del Banco di Napoli*. Napoli: Stamperia già Fibreno, 1884.

De Rosa, Luigi. *Storia del Banco di Napoli*. Vol. III (3), IV, V, 1992.

Esposito, Elena. «Gli impiegati del Banco di Napoli tra la fine dell'800 e gli inizi del '900». In *Quaderni dell'Archivio Storico*, 131–63. Napoli: Istituto Banco di Napoli, 2002.

Filangieri, Riccardo. *I Banchi di Napoli, dalle origini alla costruzione del Banco delle Due Sicilie (1539-1808)*. Napoli: Tipografia Artigianelli, 1940.

Fusco, Giuseppe. «Agitazioni 'nouveau style'. Le signorine del Banco di Napoli vogliono prendere marito». *Giornale della Sera*, 11 febbraio 1921.

Mendia, Umberto. «Agli albori del Sindacalismo Bancario. Gli scioperi del 1919 al Banco di Napoli». *Quaderni dell'archivista storico*, 1998, 143–51.

———. «Per una storia del Banco di Napoli al femminile. La rivolta delle 'signorine' nel 1921». *Quaderni dell'archivista storico*, 1998, 33–40.

Pietro Gargano. «Emma Gervasio l'eroina che seppe inventarsi la 'peste nera'». *Il Mattino*, 2 ottobre 2019.

11 ASBN, Servizio Personale, pos. 12, Direzione Miraglia – varie dal 1895 al 1930, cartella 4 bis.

FONTI ARCHIVISTICHE

- A.S.B.N., *Verbali del Consiglio di Amministrazione* 8 gennaio 1884
A.S.B.N., *Verbali del Consiglio di Amministrazione* 13 settembre 1907
A.S.B.N., *Relazione al Consiglio di Amministrazione sulle ausiliarie* (art. 351 Regolamento)
A.S.B.N., *Verbali del Consiglio di Amministrazione*, 18 ottobre 1907
A.S.B.N., *Verbali del Consiglio di Amministrazione*, 8 e 21 agosto 1918, 23 luglio e 27 agosto 1919
A.S.B.N., *Verbali del Consiglio di Amministrazione*, 21 aprile e 11 agosto 1920
A.S.B.N., *Verbali del Consiglio di Amministrazione*, 9 febbraio, 23 marzo, 21 aprile e 4 maggio 1921
A.S.B.N., *Verbali del Consiglio di Amministrazione*, 31 maggio, 23 agosto e 25 ottobre 1922
A.S.B.N., *Verbali del Consiglio di Amministrazione*, 10 e 17 gennaio 1923
A.S.B.N., *Verbali del Consiglio di Amministrazione*, 30 gennaio, 9 marzo e 23 maggio 1924
A.S.B.N., *Verbali del Consiglio di Amministrazione*, 27 gennaio 1928
A.S.B.N., *Servizio Personale*, pos. 12, *Direzione Miraglia – varie dal 1895 al 1930*, cartella 4 bi